

Il sindacato Nursing Up critica l'arrivo di infermieri uzbeki: “Le falle del sistema non si risolvono con progetti a spot”

Pubblicato: Mercoledì 8 Ottobre 2025



«Prima i sudamericani, ora gli uzbeki. E domani? Chissà cosa ci aspetta. Ma la realtà non cambia: **la Lombardia continua a perdere i suoi migliori infermieri**». Lo dichiara Antonio De Palma, presidente nazionale del Nursing Up, commentando l'annuncio dell'accordo tra la **Regione Lombardia e la Repubblica dell'Uzbekistan per l'arrivo di 210 infermieri entro il 2026**.

«Si rincorrono soluzioni-tampone – prosegue De Palma – invece di affrontare il problema alla radice: servono condizioni di lavoro dignitose e stipendi competitivi per trattenere i professionisti italiani. L'iniziativa, presentata, come prevedibile – dall'assessore al Welfare Guido Bertolaso, rientra nell'**ennesimo progetto di cooperazione internazionale, con corsi di lingua italiana già previsti a Tashkent e Samarcanda per ulteriori 210 candidati**».

«Ancora una volta – sottolinea De Palma – si punta su scorciatoie estemporanee che ignorano la drammatica realtà: **in Lombardia mancano oltre 10.000 infermieri, e ogni anno circa 500 professionisti lasciano la regione** per lavorare nella vicina Svizzera, vera isola felice per chi sceglie questa professione. Con tutto il rispetto per i colleghi asiatici, la sanità lombarda non può pensare di risolvere la crisi affidandosi a progetti utopistici di reclutamento all'estero».

De Palma ricorda che fu lo stesso Bertolaso a difendere con forza il suo **“Progetto Magellano”**, volto al reclutamento di infermieri sudamericani formati in corsi lampo di poche settimane – come quello di

appena un mese al Centro Gulliver di Varese. «Allora – aggiunge il presidente del Nursing Up – **si diceva che i sudamericani fossero culturalmente vicini a noi, e quindi facilmente integrabili**. Oggi assistiamo a **un cambio di rotta inaspettato: si punta sugli uzbeki**. Una linea contraddittoria, che appare come l'ennesimo tentativo di tamponare una situazione ormai fuori controllo».

Per il sindacato, il quadro resta sempre lo stesso: liste d'attesa interminabili, reparti a rischio chiusura, personale al collasso.

«Pensare di **colmare le falle del sistema con progetti spot è una pericolosa illusione**. Non servono missioni all'estero in stile moderno Marco Polo, ma politiche concrete di valorizzazione del personale già presente sul territorio. A partire da un punto imprescindibile: **l'estensione della libera professione agli infermieri e alle ostetriche**».

«Se davvero si vuole affrontare l'emergenza – conclude De Palma – bisogna garantire condizioni di lavoro dignitose, stipendi adeguati e prospettive di crescita reale agli infermieri italiani. Solo così potremo fermare l'emorragia di professionisti e ridare ossigeno al nostro sistema sanitario. Le campagne di reclutamento all'estero rischiano di essere solo fumo negli occhi».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it